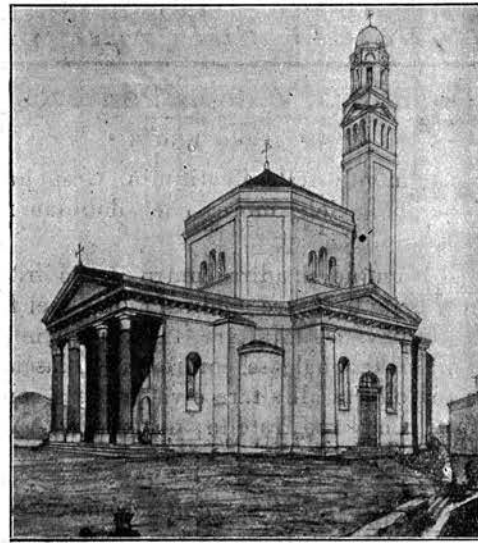




VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Patroni d'Italia

Con Breve Pontificio del 18 giugno il Papa ha proclamato, di *Motu proprio*, San Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena principali protettori d'Italia.

Le ragioni speciali che hanno indotto il Sommo Pontefice a far tale proclamazione sono dichiarate nell'accennato Breve.

In esso Pio XII dice che la cura della Chiesa spinge il Padre Comune a procurare il bene di tutto il gregge di Cristo affidatogli.

E poichè la Provvidenza Divina dispone che la Cattedra di S. Pietro avesse sede in Roma, capitale d'Italia, le prime cure del Romano Pontefice vanno rivolte al maggior vantaggio spirituale degli italiani.

Sicchè, dice il Papa, nella difficoltà dei tempi che da ogni parte premono, anche per le genti d'Italia, nessun'altra cosa è più conforme al Nostro ufficio pastorale, nonchè all'affetto che nutriamo verso i nostri connazionali, quanto l'assegnare loro presso il Signore particolari patroni celesti, i quali siano come i custodi e i difensori.

Come la Francia ha S. Giovanna d'Arco, la Polonia S. Vladim'ro, l'Ungheria S. Stefano re, ecc. così l'Italia avrà, d'ora in poi, celesti protettori S. Francesco di Assisi e Santa Caterina da Siena, i quali *cin tempi straordinariamente difficili illuminarono e beneficiarono questa loro e Nostra Patria, in ogni tempo madre di santi.*

Difatti S. Francesco, poverello ed umile, vera immagine di Gesù Cristo, diede insuperabili esempi di vita evangelica ai cittadini di quella sua turbolenta età.

Amore di povertà, ardente fede, pietà profonda, spirito di mortificazione, zelo della gloria di Dio e del bene delle anime, estintore di odi e araldo di pace, ecco le grandi virtù che consacrarono alla storia della Chiesa e dell'Italia il più santo degli italiani e il più italiano dei santi.

«Il più alto genio alla poesia con Dante; il più audace navigatore degli oceani con Colombo; la mente più profonda alle arti e alle scienze con Leonardo; ma l'Italia con S. Francesco ha dato anche il più santo dei santi al Cristianesimo e all'umanità».

Così scriveva Mussolini nel 1926, proclamando festa nazionale il 4 ottobre di quell'anno.

Come Gesù nacque in una stalla: nel 1182 ad Assisi.

Del Salvatore seguì la povertà e semplicità di vita. Predicò il Vangelo passando di borgata in borgata, come il Redentore nella Palestina. Di Gesù ebbe impressi nelle sue carni i segni della passione, ai piedi, alle mani, nel costato. Estenuato dai digiuni e dalle fatiche spirò ad Assisi a 45 anni, nel 1226, dopo 20 anni dalla conversione e 18 dall'istituzione dell'Ordine suo.

Centoventuno anni dopo nasceva a Siena, il 30 aprile, Caterina della famiglia Benincasa.

Questa umile terziaria domenicana ci appare radiosa di una triplice aureola:

CENTENARIO DEL B. BERNARDINO DA FELTRE

Pio XII esalta la figura del Tomitano

Nel prossimo settembre la Diocesi di Feltre celebrerà, con feste solenni, il V Centenario della nascita del suo Beato Bernardino, il grande apostolo francescano del '400.

Alle giornate celebrative interverranno tutti i Vescovi del Veneto con l'Eminentissimo Cardinale Patriarca di Venezia e rappresentanze dei Monti di Pietà di molte regioni d'Italia.

Clero e fedeli andranno a gara per onorare la memoria del Beato Bernardino, il cui nome richiama alla mente una delle maggiori glorie del Paese, poichè egli fu del popolo italiano, e dei poveri, uno dei più insigni benefattori.

Il Santo Padre reso edotto delle feste che si stanno preparando a Feltre al grande francescano, ha fatto scrivere dal Suo Segretario di Stato, Cardinale Luigi Maglione, al nostro Eccellentissimo Vescovo, la seguente lettera:

SEGRETERIA DI STATO
di
SUA SANTITÀ'

Dal Vaticano, 17 Maggio 1939.

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Bernardino da Feltre, al quale la sua diocesi rende quest'anno particolari onoranze nel Quinto Centenario dalla sua nascita, è nel campo della parola e della carità evangelica, figura di primo ordine e degna in verità che i lontani con-

della verginità, dell'amore all'Eucaristia, dello zelo per la gloria della Chiesa.

Sua è la espressione, con cui soleva chiamare il Papa: «Il dolce Cristo in terra».

Fu mediatrice di pace tra la Santa Sede e i fiorentini e, con suggerimenti e preghiere fece tornare alla sede di Pietro in Roma i Romani Pontefici che quasi in esilio, vivevano lontani, in Francia, tanto da essere considerata, la fortissima e piissima vergine, il decoro e la difesa della Patria e della Religione.

Mori a soli 33 anni a Roma, insignita essa pure delle Sacre Stimmate.

Ecco i Celesti Patroni cui il Papa ha affidato la custodia della nostra Patria.

E' nostro dovere di invocarne e di imitarne gli esempi fulgidi per meritare la loro potente intercessione presso Iddio.

cittadini ne ricordino le alte virtù morali e i fraterni servizi tutt'ora in efficienza.

Al bene ispirato tributo di riconoscenza e di pietà il Santo Padre vuole che non manchi l'augusta Sua parola di consenso. E nel darla per mio mezzo all'Eccellenza Vostra Rev.ma e ai promotori della celebrazione si compiace che il ravvivato ricordo dell'illustre concittadino richiami gli animi al forte sentimento cristiano di cui fu caldo quell'uomo apostolico e al culto di quella pietà fattiva per la quale il nome del Beato Bernardino è legato ad una delle più benefiche istituzioni sociali qual'è quella dei Monti di Pietà.

Nulla è più urgente, in mezzo a tanto torpore religioso e a tanta sete di godimenti, che il ritorno allo spirito e la reazione all'egoismo.

E il S. Padre augura vivamente che l'opportuna celebrazione centenaria valga a riaccendere in molti la doppia fiamma del fervore religioso e della dedizione ai minimi di Gesù Cristo.

Con questi sensi la Santità Sua invoca sulla celebrazione stessa l'abbondanza delle divine grazie, ed invia di cuore all'Eccellenza Vostra, al clero, ai fedeli tutti della Diocesi l'Apostolica Benedizione.

Accolga V. Eccellenza l'espressione dei miei personali fervidi voti, mentre con sensi di sincera e distinta stima mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Servitore

f. L. Card. MAGLIONE

Non ti sgomenti la malignità dell'empio, essa giova al trionfo del giusto.

Pensieri sul Vangelo

Domenica V dopo Pentecoste

La legge nuova

Sul monte delle Beatitudini Gesù parla al popolo dell'amore che dobbiamo al prossimo.

«Chiunque si adira contro il suo fratello, merita di essere giudicato... Se, nel fare la tua offerta sull'altare, ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta all'altare e va prima a conciliarti con il tuo fratello; poi ritorna a fare l'offerta».

Le nostre preghiere non saranno accette a Dio, nè i nostri peccati ci verranno perdonati se non sapremo condonare al prossimo il male arrecatoci, se non avremo compatito i suoi difetti e non l'avremo aiutato nelle sue necessità.

Domenica VI dopo Pentecoste

I grani del miracolo

Ad ovest di Tiberiade, in luogo deserto, Gesù è circondato da molto popolo. Per sfamare i suoi uditori, lontani dalle abitazioni, moltiplica prodigiosamente sette pani che i discepoli avevano portato con sé.

E' la seconda moltiplicazione dei pani.

La Divina Provvidenza veglia di continuo sugli uomini che a Lei si affidano.

Diò che riveste i gigli dei campi e pasce gli uccelli dell'aria non penserà al nutrimento dei suoi figli? Questi però devono conoscere, amare, osservare la legge divina; cercare la Sua gloria, prima d'ogni altra cosa. Il resto viene dato di soprappiù.

Domenica VII dopo Pentecoste

I falsi profeti

Chi sono? Coloro che vengono a voi travestiti da pecore, e dentro sono lupi rapaci.

Li riconoscerete dalle loro opere, come le piante si conoscono dai frutti che producono.

Non può un albero buono dar frutti cattivi, nè un albero cattivo dar frutti buoni.

Molti sono i falsi profeti che si avvicinano anche a voi, miei parrocchiani.

Chi vi parla male della Chiesa, della Religione, dei Sacerdoti con speciosi pretesti sono falsi profeti. Chi vi tiene discorsi cattivi, vi prepara divertimenti pericolosi, vi presenta libri o giornali corrotti, sono falsi profeti.

Tenetevi lontani da tutti costoro; rifiutate l'amicizia.

Domenica VIII dopo Pentecoste

Il fattore infedele

E' una parabola. Un fattore disonesto è chiamato a rendere i conti al suo padrone.

Questi, accortosi di certe truffe, licenzia il suo fattore. Il quale, prevedendo i suoi futuri bisogni, abbuona buona parte dei debiti che i contadini avevano verso il padrone.

Quando sarà nella povertà il fattore troverà ospitalità tra i contadini, suoi favoriti.

Gesù lodò, non la disonestà, ma l'astuzia di quel fattore.

Anche noi dobbiamo fare del bene con la nostra roba, ai bisognosi, perchè con le loro preghiere essi ci ottengano le grazie divine.

Domenica IX dopo Pentecoste

Gesù nel Tempio

Siamo alla vigilia della crocifissione. Gesù, entrando nel Tempio, vede un gran numero di venditori e di cambia valute, che hanno trasformato la casa di Dio in un mercato.

Con un flagello scaccia i profanatori gridando: «Sta scritto: la mia casa è casa di orazione; ma voi ne avete fatto una spelunca di ladroni».

Quale rispetto ci insegna Gesù di avere verso la Chiesa.

Qui è il Tabernacolo dove Egli vive nell'Eucaristia, qui si distribuiscono i sacramenti; qui si offre il Sacrificio della Messa; qui vengono i fedeli ad invocare il nome del Signore.

Stiamo con timore, con venerazione, con sentita pietà nella Casa di Dio.

Il nostro punto fisso sulla bestemmia

Con grande soddisfazione abbiamo veduto anche nel Maggio scorso tenuti più qua e più là congressi, adunate, conferenze contro la bestemmia, presenziate anche da altissime Autorità; il che dimostrerebbe l'interessamento che si ha di estirpare questa vergogna, che ci disonora presso le altre Nazioni. Ministri, Senatori, Uomini di Stato, perfino il Sovrano, tutti hanno aderito al movimento antiblasfemo, con parole che bollano a sangue l'infame linguaggio.

Ma l'infame linguaggio continua lo stesso, si intensifica anzi, si diffonde ogni giorno più anche tra i nostri giovani, tra i più giovani perfino. Nell'esercito, nella milizia volontaria si son dati ordini per togliere via la bestemmia: parrebbe quindi che tutte le forze fossero compatte nel combattere dalle radici il turpissimo vizio. C'è poi tanto di articolo del Codice Penale che punisce «chiunque pubblicamente bestemmi con invettive o parole oltraggiose contro la Divinità o i Simboli o le Persone venerate nella Religione dello Stato».

Francamente però davanti all'infuriare sempre maggiore della bestemmia, c'è da domandarsi se si fa dell'accademia o si vuol fare sul serio. Se si vuol fare sul serio è necessario che si prendano dei seri provvedimenti e non ci si limiti a proteste, a conferenze, a congressi, a cui intervengono soltanto persone... che non bestemmiano. D'altronde c'è una quantità di persone che bestemmia così, senza pensarci, senza intenzione cattiva, per abitudine, pigra per correggersi, fiacca per ogni sforzo che debba fare contro se stessa.

Fioccare più contravvenzioni sopra contravvenzioni, toccare la tasca dei bestemmiatori, disonorarli col portarli davanti al giudice, non dar pace ad essi ogni volta che aprono la bocca blasfema, è QUESTA L'UNICA VIA per riuscire ad estirpare questa offesa alla religione, alla educazione, alla coscienza dei buoni.

Quindi tutti i partecipanti ai congressi, alle le-

ghe, alle riunioni contro la bestemmia, in luogo di accontentarsi di applaudire i più o meno eloquenti oratori, dovrebbero fare un giuramento solenne di non permettere che davanti ad essi si osi bestemmiare, di redarguire fieramente i bestemmiatori e, se questi insistono o reagiscono, cercar di far gente coll'elevare più alte proteste e, adocchiati due buoni testimoni, portarli davanti al giudice.

Siccome però il coraggio non è merce che può facilmente acquistarsi, manca nelle farmacie, e d'altra parte è ormai dimostrato che la grande maggioranza degli agenti preposti all'ordine non contestano che rarissimamente delle contravvenzioni, senza contare che qualche riguardo può usarsi per paura del bestemmiatore in vista dell'agente, è assolutamente necessario — se si vuol fare sul serio — che si consenta ai cittadini di notoria rettitudine, d'ineccepibile comportamento e superiori a ogni sospetto di parzialità, e quando ne abbiano fatto richiesta, la facoltà di elevare contravvenzioni a chi bestemmi. Una visitina di costoro, sconosciuti dalla massa o almeno non creduti... pericolosi, basterebbe, specialmente nei giorni di mercato, a dare delle buone lezioni, che tra le altre cose frutterebbero buoni denari all'erario. Perchè alle tante tasse non si aggiunge questa, che sarebbe benefica e... volontaria? — Se tale potere è stato concesso alla Società protettrice degli animali, la quale ha dei volontari rappresentanti in borghese, che contestano contravvenzioni a chi carica troppo un cavallo o frusta eccessivamente un asino, o tiene un pollo o un coniglio per le zampe invece che tenerlo affettuosamente in collo prima di dare il colpo finale, perchè almeno un simile provvedimento non si prende per tutelare il decoro, il rispetto, la gentilezza della nostra lingua, della coscienza pubblica, della nostra patria, oltre che l'onore di Dio? Non vale più l'onore di Dio di quello che valga il rispetto a un pollo tenuto ciandoloni per le zampe? Che diamine!

Se dunque si vuol fare sul serio, si tengano pure congressi, adunate, si moltiplichino leghe e circolari firmate magari dalle più alte Autorità, ma principalmente si trovi modo di moltiplicare delle contravvenzioni e si facciano voti presso il Governo perchè si venga a qualche cosa di pratico.

Se no, risparmiamoci anche le chiacchiere.

Salvate l'anima dei nostri figli

L'Arcivescovo di Colonia, in seguito alla chiusura di tutte le Scuole Cattoliche della sua Diocesi, che raccoglievano il 98 per mille dei fanciulli cattolici, chiusura terminata il 18 aprile scorso, ha dato ordine che in tutte le Sante Messe i Sacerdoti recitino col popolo una speciale orazione del tenore seguente:

«Ti preghiamo, o Signore, di conservare nei nostri bambini la vera religione cattolica. Ti preghiamo, o Signore, di voler ridonare ai nostri bambini la Scuola Cattolica. Ti preghiamo, o Signore, di voler infondere una santa cura per le anime dei bambini in tutti i genitori, maestri e sacerdoti cattolici».

L'Amministratore Apostolico di Acquisgrana, di fronte ad un fatto uguale, scrive:

«Da ogni parte mi giungono notizie della grande commozione che ha prodotto nella popolazione cattolica delle città e delle campagne, l'allontanamento dei crocifissi. Molti genitori credenti e i loro figli, molti insegnanti, di sentimento cristiano, hanno pianto per questa misura, e molte mani hanno tremato nel togliere per ordine superiore il Crocifisso dal suo posto».

Il Santo Offizio ed i fatti di Voltago

Il Santo Offizio con lettera del 20 maggio p. p. N. 287-37 mi comunica che gli Em.mi Cardinali e Rev.mi Padri di quella Suprema Sacra Congregazione nella riunione generale del 26 aprile 1939, hanno ripreso in esame la questione delle pretese apparizioni della SS. Vergine ad alcune fanciulle di Voltago, e che hanno confermato la relativa dichiarazione del S. Offizio in data 31 dicembre 1938, ordinandomi di pubblicarla nuovamente nel Bollettino Diocesano.

Detta dichiarazione è del seguente tenore: «La Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio rende noto che le asserite apparizioni della Vergine ad alcune fanciulle di Voltago della Diocesi di Belluno, sulle quali è stata fatta una accurata inchiesta, non presentano alcun carattere soprannaturale».

Fin dai primi giorni in cui s'era sparsa la voce di presunte apparizioni, in seguito all'esame compiuto, dietro mio incarico, da due dotti e prudenti sacerdoti, avevo fatto pubblicare sul nostro Settimanale diocesano che «le affermazioni delle fanciulle, non solo non sono confortate da fatti aventi un qualche carattere soprannaturale, ma hanno contro non pochi elementi che escludono in via assoluta possa trattarsi di vere apparizioni della Vergine».

Collo stesso comunicato, facevo divieto ai Sacerdoti di intervenire e di favorire i pellegrinaggi dei fedeli.

Con un successivo comunicato, A PROPOSITO DI ALTRE PRESUNTE APPARIZIONI, ammonivo severamente di stare in guardia contro «manifestazioni destituite d'ogni carattere soprannaturale, in aperta contraddizione con l'insegnamento, dogmatico e morale della Santa Chiesa Cattolica, quindi da fuggirsi da ogni fedele». Anche in questo comunicato ordinavo ai miei Sacerdoti d'insistere «nel denunziare e condannare simili dannosissime aberrazioni» e di ammonire severamente i fedeli del grave obbligo che hanno «di attenersi scrupolosamente alle prescrizioni ed agli insegnamenti dell'Autorità Ecclesiastica, sola maestra e custode della verità rivelata».

Ho poi compiuto il mio dovere, trasmettendo al S. Offizio, la Suprema Congregazione Romana preposta alla tutela della fede in tutto il mondo, accurata relazione di ogni cosa.

Il S. Offizio si è ormai pronunciato due volte, in modo chiaro e perentorio.

Di fronte a questi due responsi della più alta Autorità, ogni dubbio e tergiversazione sarebbero indizio evidente di ostinata presunzione e darebbero motivo di dubitare non solo della sincera pietà, ma anche della vera fede cattolica degli ostinati.

Tutti i fedeli, che sono e vogliono rimanere cattolici, hanno il sacro dovere di sottomettersi, con ossequio interno ed esterno, alle decisioni del S. Offizio. Non facendolo, si renderebbero con ciò stesso indegni di ricevere i Sacramenti della Chiesa.

Ordino ai Rev.di Parroci e Sacerdoti delle mie Diocesi non solo di evitare scrupolosamente nei fatti e nelle parole tutto ciò che potesse lasciar sussistere delle incertezze e dei dubbi nei fedeli, ma di ammonire severamente coloro che ne avessero il bisogno, circa il dovere della sottomissione e dell'obbedienza all'Autorità Ecclesiastica, in materia che tocca così da vicino la fede e la pietà del popolo cristiano, l'onore della Vergine,

il decoro della Religione, la pace delle coscienze, la concordia dei paesi.

Rinnovo in forma assoluta la proibizione già fatta ai Religiosi ed ai Sacerdoti, tanto diocesani che esterni, di recarsi, sia soli che accompagnati, a visitare le presunte veggenti ed il luogo delle presunte apparizioni, anche a solo scopo di curiosità.

Esprimo infine la fiducia che con questo sarà finalmente posto fine ad una dolorosa vicenda, che non ha giovato al progresso della vera fede e della vera pietà, senza bisogno di dover ricorrere a provvedimenti disciplinari.

✠ GIOSUE', Vescovo

Prima Comunione

Il giorno 8 giugno, festa del Corpus Domini, furono ammessi alla prima Comunione una ventina circa dei nostri frugolini ben disposti e preparati da lunga istruzione con a fianco le loro buone mamme.

Bella e suggestiva davvero questa scena: i bambini, delizia del Cuore di Gesù, a Lui vicini in attesa di riceverlo nel loro cuore.

Il Sacerdote Don Gino Bozza, esimio per bontà e sapere, celebrò la S. Messa e rivolse ai piccoli commoventi parole di preparazione, mentre li assisteva da vicino il Parroco.

Oh se si conservassero sempre tali avremo degli angeli visibili nelle case, nella scuola e nella chiesa!

Genitori cari, abbiate la massima cura dei vostri figliuoli e sappiate difenderli da ogni pericolo di perdere l'innocenza e infondere nei loro cuori il desiderio e l'amore a Gesù in Sacramento, alla S. Comunione frequente.

I fortunati fanciulli furono:

1) Dal Farra Turbilio; 2) De Barba Aldo; 3) De Barba Mario; 4) Dell'Eva Renzo; 5) De Gasperin Giovanni; 6) Nogare Luigi; 7) Sorio Giovanni; 8) Sponga Angelo; 9) Sponga Giuseppe; 10) Bortot Lerina; 11) Caduco Maria Lidia; 12) Callegari Giuseppina; 13) Candeago Brunetta; 14) Casol Elvira; 15) Coletti Maria; 16) De Menech Marina; 17) De Salvador Agnese; 18) Settimo Dionisia.

DOTTRINA

Lunedì 3 Luglio ho ripigliato l'istruzione religiosa giornaliera in preparazione degli esami che si faranno il 18 corr. alla presenza del Delegato Vescovile dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Sono obbligati a intervenire tutti i fanciulli che hanno frequentato le classi elementari di Giamosa e di Carmegn.

Sono certo che tutti i genitori saranno persuasi della necessità ed utilità di questo insegnamento e quindi dell'obbligo di mandar i loro figliuoli alla dottrina.

Non ditemi che avete bisogno che vi aiutino nei lavori campestri... Cercate prima la salvezza dell'anima dei vostri figli, e il resto vi sarà dato.

Del resto si tratta di una o due ore al giorno! Che giova all'uomo acquistare ricchezza, beni di fortuna se poi si perde l'anima?

E molte volte la si perde per ignoranza!

Azione Cattolica

S. E. Mons. Vescovo ha affidato al M. R. don Luigi De Lotto, ora vicario parrocchiale a S. Fermo, l'Associazione Maschili e Uomini di Az. Catt. della Diocesi, nonché la Presidenza Diocesana dell'Opera Catechistica. Congratulazioni.

Ha incominciato domenica prima di luglio a riorganizzare il nostro piccolo Gruppo di Aspiranti, assegnando la presidenza a Dell'Eva Mario, e designando come cassiere Canton Aladino, consiglieri De Menech Giulio e Trevissoi Natalino di cui uno fungerà da Segretario.

Confido che corrisponderanno alle solerti cure dell'Ass. Dioc. e ai desideri del parroco e che qualche buon giovane si unisca ai pochi già esistenti.

Il ritorno dei Legionari

Genitori, fratelli, spose, bambini, tutto un popolo è in festa: sono tornati i legionari dalla fede pura come diamante, dalla foga più ardente di quella dei lupi. Sentirono essi un giorno il grido dei fratelli lontani oppressi dal giogo bolscevico e risposero: La Spagna dev'essere di Cristo. Volarono ai campi e combatterono; la Spagna li vide e fremette; il nemico dopo grandi sforzi e accanite battaglie fu vinto: fu ridata ad un popolo religioso la civiltà.

Alla gioia di tutta l'Italia ha preso parte anche Salce; fiera di aver prestato alla nazione sorella il braccio di tre suoi valorosi figli: Fenti Vittorino, Praloran Mario, cap. magg. Coletti Giuseppe partiti nel 1937 e tornati nel giugno del 1939.

Guadalajara, Santander, Ebro, Levante, Aragona, Catalogna, Toledo, Madrid sono le gloriose campagne alle quali è legato il loro nome.

Ci ralleghiamo con voi, o legionari di Salce, che con cuore generoso avete lasciato la Patria e la Famiglia per difendere una causa santa.

Ringraziamo il buon Dio, che vi ha ridonati alle famiglie e alla parrocchia, che ammira in voi i forti figli della nuova Italia.

E come atto di ringraziamento sarà celebrata lunedì 10 corr. alle ore 8 una santa Messa da loro stessi ordinata e alla quale confido che moltissimi vi assisteranno.

Casi di questo mondo

In una cittadina di questo mondo, un signore molto a modo e assai conosciuto era moribondo. I medici disperavano di salvarlo, mentre dal canto loro speravano gli eredi. La sua morte era questione di ore, tanto che la famiglia, per non perder tempo, ordinò ad un'impresa di pompe funebri un funerale con i fiocchi. Il morto doveva esser accompagnato all'estrema dimora con tutto il lutto possibile.

Tutto dunque era pronto per la cerimonia: bara, arazzi, corone, iscrizioni, abiti da lutto, tutto in una parola, salvo il cadavere. Ma il moribondo, malgrado tutte queste premure, si ostinava a non morire, anzi alcuni giorni dopo egli si ristabilì ed a poco a poco riprese le occupazioni, senza pensar più alla malattia.

Ed ecco che un bel giorno un signore, vestito di nero si presentò a lui e consegnò il conto dei funerali. L'ex moribondo si rifiutò di pagare, dicendo ch'egli alla fin dei conti non era morto.

L'impresario di pompe funebri insistette, e vedendo che non c'era modo di ottenere i denari, citò il suo debitore davanti al tribunale.

Questi ora si è rivolto contro i propri eredi accusandoli di aver venduto la... pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

MORALE. - I vostri eredi che dicono di amarvi tanto, se potessero, vi seppellirebbero vivi. Non è il vostro bene che vogliamo. Attenti dunque!

E prima di morire si faccia anche qualche opera di carità ai poveri e alla propria Chiesa.

E' il fanale che ti manda avanti quello che fa chiaro; non quello che ti tiene dietro le spalle.

Il bene che si fa dopo la morte conta meno di quello che si fa in vita!

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

N. N. lire 2; De Menech G. in onore di S. Antonio 5; Tubini Rosa 2.

Per i restauri della Canonica

Sig. Elisa nob. Barcelloni lire 50; N. N. 100.
Il Signore ricompensi i generosi oblatori.

Per i lavori eseguiti alla vecchia e cadente canonica e alla Chiesa parrocchiale danneggiata dal terremoto dell'ottobre 1936 furono spese in tutto lire 22.325,10. In questa cifra non sono compresi i sassi, sabbia e ghiaia che furono preparati e condotti gratuitamente insieme a tutto l'altro materiale, dai buoni contadini della parrocchia ai quali sarò sempre riconoscente e il cui nome sta registrato sul libro storico della parrocchia.

Ho raccolto per questo scopo come offerte private lire 3.622,25; Ho ricevuto dal Governo come

danni del terremoto per la canonica lire 1470; dal Comune di Belluno come sussidio in base ad una perizia fatta fin dal 1928 dell'Ufficio Tecnico del Comune 6000. Totale lire 11.092,25.

Sicchè riepilogando il costo è questo:

Spesa totale	L. 22.325,10
Incassate	» 11.092,25

Resta il debito L. 11.232,85

verso varii Enti privati; debito che spero coll'aiuto del R. Governo e di qualche famiglia benestante e generosa poter in breve saldare fino all'ultimo centesimo, tanto più che i buoni e pazienti creditori non pretendono alcun interesse.

Però si mettano il cuore in pace che non saranno defraudati!

Il sussidio del Governo pei danni recati alla Chiesa parrocchiale dal terremoto non ci fu liquidato perchè ancora non fu fatto il collaudo dei lavori eseguiti, ma non tarderà a venire.

Per i banchi della Chiesa

Raccolte in Chiesa il 18 giugno lire 10,65; Dell'Eva Valt Maria lire 2.

Per la Chiesa di Bes

Sig. Valt Genoveffa lire 20.

Per l'Obolo di S. Pietro

Raccolte in Chiesa lire 11,70.



Schiocchet Antonio lire 5; Dall'O' Guerrino 5; De Marco Concetta 10 in memoria della madre e marito defunti; Sorelle Fant (Bauma) 10.

COL DI SALCE: Caldart Giulio lire 0,50; Celamide M. 0,50; Roni Domenica 0,50; Roni Carolina 0,50; Triches Luigia 0,50; De Pellegrin Emma 0,50; Bortot Rachele 0,50; Carlin Carolina 0,50; Varii 0,60. Totale lire 4,60.

N. B. - Le offerte inferiori ai centesimi 50 vengono pubblicate sempre nella voce «Varii», senza quindi far il nome degli offerenti, e ciò per risparmio di spesa e per scarsità di spazio. Nessuno dubbio quindi sulla onestà delle persone che ricevono le offerte.

SALCE: Sorio Umberto lire 2; Trevisson Augusto 2, Roldo Luigi 1; Marin Ang. 1; N. N. 1; Callegari Ant. 0,70; Bortot Fr. 0,60; Caduco 0,50; Sorio C. 0,50; Roni 0,50; Bortot Angelo 0,50; Murer Rosetta 0,50; De Menech Clara 0,50; Tavi Carlo 0,50; Supani Rosa 0,50; N. N. 0,20; Mazzorana Adolfo 0,50; Balcon Umberto 0,50; Roldo Attilio 0,50; Gobbo Camillo 0,50; Nenz Mario 0,50; Nadalet Albina 0,50; Fant Olivo 0,50. Totale lire 16.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN E PRADÉ: Valt Genoveffa lire 5; Fenti Filomena 2; Caldart Aless. 1; Zandon Flora 1; Zandomenego Virginia 1; Busin Maria 1; De Menech Pierina 1; Egitto Oliva 0,50; Tubini Rosa 0,50; De Menech Vigilante 0,50; Sommacal T. 0,50; Settimo I. 0,50; Chinellato 0,50; Fontanive A. 0,50; Coltrato A. 0,50; Mane M. 0,50; Fontanive L. 0,50. Totale lire 17.

GIAMOSA: Trevissoi A. lire 1; Da Rold Eugenio 0,60; Celato Mariano 0,50; Rigoni Agostino 0,50; Da Rold Lisa 0,50; Coletti Francesco 0,50; De Nart Umberto 0,50; Collazuol Francesco 0,50; Menegolla Domen. 0,50; Collazuol Matteo 0,50; Sponga Vittore 0,50; Palman P. 0,50; Da Gioz Ada 0,50; Roni Guglielmo 0,50; Triches O-

livo 0,50; Casol Luigi 0,50; Candego Egidia 0,50; Varii 0,60. Totale lire 9,70.

CANZAN: Scardanzan G. lire 1; Dal Pont G. 0,50; Casol Giacinto 0,50; De Biasi Maria 0,50; Capraro Augusto 0,50; Capraro Ettore 0,50; Fant Marina 0,50. Totale lire 4.

BES: Dal Pont Angelo lire 1; D'Inca Antonio I; Caldart Giuliano 0,50; Fiabane Giovanna 0,50; Dall'O' Giovanni 0,50; Dall'O' Luigi 0,50; Da Riz Otto 0,50; Garza Ida 0,50; Carli Margherita 0,50; De March Teresa 0,50; Varii 0,70. Totale lire 6,70.

COL DEL VIN: Bristot Antonietta (Torino) lire 3; Rossi Angela 1; Bortot Antonio 0,50; Dal Pont Giulio 0,50; Sovilla Augusto 0,50; Celli Elena 0,50; Reolon Francesco 0,50; Da Riz Luigia 0,50; De Pellegrin Abramo 0,50. Totale lire 7,50.

A tutti gli offerenti la mia riconoscenza.



del mese di giugno

NATI e BATTEZZATI

Seronide Ettore Giovanni di Sirio e Sommacal Ida da Salce.

Carli Adriana di Fortunato e di Savi Maria da Bes.

MATRIMONI

Fuori di Parrocchia:

De Menech Giuseppe di Alessandro da Canzan con Franzolini Pierina Maria fu Antonio da Torino.

De Biasi Geremia fu Marco da Bes con Da Rold Giacoma (Lina) di Angelo da Giamosa.

MORTI

Nessuno.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 maggio al 19 giugno u. s. nel nostro Comune vennero registrati N. 57 atti di nascita, N. 4 atti di matrimonio e N. 29 atti di morte.

La tua carità sia umile e segreta

Nutrirai verso il tuo prossimo viscere di carità e una sorgente perenne di amabilità e dolcezza, e con santa avidità cercherai come giovargli in ogni cosa; ma tu lo farai sempre per piacere al Signore: esamina bene i motivi che ti inducono ad agire, e così scoprirai ogni agguato della vanità e dell'amor proprio: e solo a Dio riferisci tutto il bene che farai; perchè devi sapere che se tieni nascosta e segreta una opera buona di modo che Dio solo lo sappia, ti porta un'estimabile guadagno, se poi per tua negligenza verrà saputa dagli uomini, perde quasi tutto il suo valore, come un bel frutto che gli uccelli abbiano incominciato a beccare.

Leone XIII

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno

PER VOI AGRICOLTORI! La Banca Cattolica del Veneto viene incontro ai piccoli proprietari e coloni con **PRESTITI** alle migliori condizioni.